

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 20 agosto 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

POLITICHE SOCIALI

«Summer school 2008» Iniziativa per quindici giovani della provincia

(*gn*) Un mese di aggregazione e di coinvolgimento per i ragazzi della Comunità Oasi Don Bosco di Ispica impegnati nel «Summer School 2008», un'esperienza formativa, ricreativa e preventiva al disagio giovanile, che è stata possibile realizzare col patrocinio dell'assessorato alle Politiche sociali della Provincia. Il «Summer School», che si rivolge soprattutto ai ragazzi che vivono un disagio, si è svolto quest'anno ad agosto all'Istituto salesiano di Montagna Gebbia di Piazza Armerina. Sono stati 15 i giovani provenienti da famiglie ragusane che versano in situazioni difficili a fare tesoro di questa esperienza terapeutica, condivisa con altri 150 ragazzi provenienti da tutta la Sicilia. Il tema è stato «Life skills» ovvero abilità della vita, affrontato attraverso workshop e simulazioni. «Sono felice che quest'anno - afferma l'assessore provinciale alle Politiche sociali, Raffaele Monte - il progetto portato avanti dall'Oasi Don Bosco abbia dato i suoi frutti».

Íspica I risultati di «Summer school» **Quindici giovani iblei** **“curano” il disagio** **all’Oasi Don Bosco**



Il gruppo dei giovani all'interno dell'Oasi Don Bosco

Eva Brugaletta
ISPICA

L'edizione 2008 di «Summer school», anche quest'anno, si è confermata un valido strumento di lotta contro il disagio che vivono i giovani svantaggiati. Il progetto, finanziato dalla Provincia e giunto alla sesta edizione, ha visto protagonisti durante questo mese i ragazzi ospitati nell'«Oasi Don Bosco», la comunità d'accoglienza ispicese, i cui operatori sono stati fautori dell'importante iniziativa.

«Il progetto – afferma Raffaele Monte, assessore provinciale alle Politiche sociali – portato avanti dall'«Oasi Don Bosco» ha dato i suoi frutti: l'esperienza offerta ai ragazzi, si tratta di giovanissimi che vivono un disagio soprattutto familiare, ha fornito un'altissima valenza educativa, fondamentale per una crescita

sana ed equilibrata».

L'impegno dei giovani nell'attività della «Summer School 2008» si classifica quindi come un'esperienza formativa, ricreativa e preventiva del disagio nell'adolescenza. Il progetto è stato attuato all'Istituto salesiano di Montagna Gebbia a Piazza Armerina. Sono stati 15 i giovani, figli di famiglie ragusane che versano in situazioni difficili, a fare tesoro di questa esperienza terapeutica. Gli ospiti dell'Oasi hanno condiviso questo importante momento di relazione e di aggregazione con altri 150 ragazzi provenienti da tutta la Sicilia.

Il tema del progetto affrontato quest'anno ha riguardato in particolare le «Life skills», ovvero le abilità della vita. Il dibattito sugli argomenti si è articolato attraverso un workshop e diverse simulazioni. ◀

LA DENUNCIA. Il consigliere chiede di bloccare i pagamenti per le manutenzioni **Mustile: «Strade provinciali disastrose»**

(*gn*) Il consigliere di Rifondazione Comunista, Giuseppe Mustile, denuncia lo stato di profondo abbandono con cui sono state lasciate le strade provinciali.

In una nota Mustile scrive: «Siamo in emergenza ambientale e basta vedere lo stato dei margini stradali, soprattutto delle strade dei litoranei, la Scoglitti-SantaCroce, la Marina-Donnalucata, la Cava D'aliga-Sampieri, per accorgersi di quanto questo territorio soffra della mancanza di una attenta ed accurata pulizia. Lungo i

margini di queste strade sono presenti tutti i generi di rifiuti, microdiscariche ovunque, rifiuti speciali, pneumatici, sacchetti della spazzatura, polistirolo ecc. che consegnano ai cittadini residenti e soprattutto ai turisti di passaggio, uno spettacolo indecoroso».

Mustile dice che «sono stati spesi 150.000 euro in tre appalti per la pulizia, ma o non sono stati effettuati i lavori in queste strade di intenso traffico e di grande sporcizia, o purtroppo come credo, sono stati fatti senza gli

opportuni controlli che stimolavo qualche mese addietro perché la sporcizia è rimasta al suo posto ed anzi da dove è passata la ditta che si è aggiudicata l'appalto, sembra che sia stata messa in bella mostra. Prima di pagare quanto dovuto - conclude nella sua nota Mustile - chiedo all'assessore al Territorio ed Ambiente ed ai funzionari di fare i controlli per verificare se quanto disposto nella gara di appalto è stato effettivamente svolto. Altrimenti si potrebbe correre il rischio di un indebito arricchimento

**GIUSEPPE
MUSTILE,
CONSIGLIERE
PROVINCIALE
DI
RIFONDAZIONE
COMUNISTA**



da parte della ditta aggiudicataria e di un mancato esercizio del controllo da parte dell'ente Provincia. Da parte mia produrrò quanto prima un ricco dossier sulla mancata pulizia diffusa del nostro territorio».

LA POLEMICA. Il consigliere provinciale di Sinistra democratica analizza la situazione
«La nostra è una realtà eccellente; andrebbe però ristrutturata la rete ospedaliera»

«Immeritati i tagli alla sanità Iblea» Tumino contesta le scelte regionali

(*gn*) «Bisogna partire dai veri bisogni atteso che non possiamo più permetterci sbagli e sprechi pena un ulteriore decadimento dei servizi». Sandro Tumino, medico e consigliere provinciale di Sinistra Democratica, fa un'analisi dettagliata della situazione sanitaria partendo dal livello regionale ed arrivando alla realtà aziendale. «Il primo livello di responsabilità - dice Tumino - è regionale; a Palermo competono le grandi scelte ovvero ridurre il numero delle aziende ospedaliere e delle Asl il che realizzerebbe risparmi enormi; per esempio alla nostra provincia di 300.000 abitanti ne basterebbe una. Semmai una territoriale ed una ospedaliera con tutti gli ospedali per la difesa della Facoltà di Medicina. Questa seconda azienda dovrebbe essere un'azienda universitaria-ospedaliera. Altra scelta a livello regionale è il numero eccessivo dei convenzionati esterni che dovrebbero essere più controllati. E se per i medici di famiglia il rapporto è uno per 1.000 abitanti, per i laboratori dovrebbe essere uno ogni 30.000 abitanti per avere strutture grandi e con maggiori capacità di budget». Poi, Tumino, parla del livello di responsabilità regionale/provinciale. «Invito la rappresentanza provinciale a Palermo a difendere l'unicità della sanità in provincia. Continuiamo ad essere penalizzati e a subire tagli nelle stesse percentuali di aziende in deficit. Abbiamo un'azienda virtuosa, non c'è surplus di convenzionati esterni, c'è una sola clinica privata. Non abbiamo Rsa private ed abbiamo una sola Cta. Anche se di Comunità Terapeutiche Assiste ce ne vorrebbero di più per liberare il Centro per Gravi da situazioni particolari esistenti in provincia. Abbiamo una sanità virtuosa dove pubblico e privato stanno bene insieme e dove riusciamo ad esprimere una sanità d'eccellenza». Infine il consigliere di Sd par-



PIAZZA IGEA. La sede della direzione generale dell'Azienda sanitaria locale.

[FOTO BIANCO]

la del livello di responsabilità aziendale. «Hanno tenuto banco con una polemica politica di basso livello le questioni della guardia medica di Ibla e della chiusura dell'Ostetricia di Comiso. Nell'Asl - dice Tumino - è necessario un progetto di ristrutturazione della rete ospedaliera e di riorganizzazione dell'assistenza territoriale. La Regione indica i parametri, ma soprattutto quanto dobbiamo risparmiare. Non è corretto penalizzare un solo distretto. Se dobbiamo chiudere tre guardie mediche queste non possono essere dello stesso distretto perché dopo Ibla ci sono Roccazo Sperlinga e San Giacomo. Bisogna, coinvolgendo anche la medicina generale, distribuire bene le nostre risorse considerando anche le postazioni del 118».

GIANNI NICITA'

«Chiude una guardia medica e scoppia il caso ma sull'assistenza domiciliare c'è il silenzio»

(*gn*) Già lo scorso anno, sempre ad agosto, il consigliere Sandro Tumino, aveva in un «manifesto» a tutela della sanità iblea aveva riportato le cifre ed i parametri sui servizi. Tumino denunciava che la minore capacità di spesa significava minor possibilità di assistenza sanitaria. Perché l'Asl 7 ha dei parametri più bassi rispetto alle altre province che continuano ad essere adeguati. «Non capisco per esempio - incalza Tumino - come mai il dibattito si è incentrato sulla Guardia Medica e non si è mai fatto cenno sulla scomparsa dell'Adi (Assistenza Domiciliare Integrata) e sui servizi per i neoplastici termi-

nali. Dobbiamo essere responsabili e dobbiamo sapere scegliere tra il chiudere qualche guardia medica ed il continuare a poter dare ai nostri cari la più moderna chemio o radioterapia. A livello aziendale - conclude Tumino - penso sia giusto riproporre la Rsa di Ragusa a 60 posti letto come era all'inizio ed è obbligatorio provare a collocare i dementi tranquilli in altre strutture lasciando il Centro per Gravi ai post-comatosi. Bisogna intraprendere un percorso virtuoso con il settore del no profit, con il privato sociale, con le coop e con le ex opere pie per provare ad aprire qualche Cta da accreditare».

Ispica, Centro anziani Festa in piazza Mazzini

ISPICA. (*sac*) È stata una bella serata, tanto divertimento e tanti balli, quella che si è svolta domenica sera in Piazza Mazzini, ad Ispica, organizzata dall'Associazione «Centro anziani», ma che ha registrato la presenza anche di tantissimi giovani e forestieri. Tre ore di sana socializzazione, allietata dal duo musicale «Y Guisar» con cui l'appuntamento è stato rinnovato per domenica prossima presso l'Oasi di Santa Maria del Focallo. Il vice presidente dell'organizzazione, Nino Lorefice, ha voluto ringraziare il sindaco, Piero Rustico, e l'assessore alle Politiche Sociali, Gianni Tringali, oltre all'assessore provinciale, Raffaele Monte, per l'opportunità concessa. Pista sempre piena e posti a sedere esauriti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CRITICHE del sindacato ai rappresentanti istituzionali

Scali merci chiusi il Cub: «Così non va»

Chiudono gli scali merci di Ragusa e Comiso. Sorpresa? Macché. «Lo si sapeva già da tempo - afferma con amarezza il rappresentante del Cub Trasporti, Pippo Gurrieri - quello che davvero stupisce, in questa fase, ancorché si tratti di un periodo riservato alle ferie, il silenzio assordante dei nostri rappresentanti istituzionali. A parte il deputato regionale Orazio Ragusa, che ha chiesto una convocazione all'Ars della commissione competente per discutere la questione con maggiore dovizia di particolari, degli altri non si ha notizia. O meglio, non si ha notizia di loro eventuali interventi per far sì che il problema possa essere trattato come merita, nel tentativo di avviare una risoluzione. Purtroppo, a distanza di così tanto tempo ancora ci meravigliamo per una mancanza di interventi che, però, diventa il pane quotidiano dei nostri rappresentanti istituzionali quando gli stessi non sanno che pesci pigliare. La mia non vuole essere una critica nei confronti di chicchessia, beninteso, solo una spiacevole constatazione circa la gestione di una vicenda che è cominciata male e che è finita

peggio, con il trasferimento dei lavoratori dei due scali nella struttura di Gela».

Trasferimento che sarà operativo a partire dal 15 settembre, così come si evince dalle lettere che recano il suddetto oggetto, già in mano al personale. «Mi pare che il problema - afferma ancora Gurrieri - avrebbe meritato di essere trattato in un altro modo, con maggiore attenzione da parte di chi si pregia di difendere gli interessi del nostro territorio. Cosa che non possiamo assolutamente dire, visto e considerato che, ancora una volta, gli interessi della provincia di Ragusa vengono continuamente bistrattati. Per quanto riguarda la ferrovia, poi, è in atto un graduale smantellamento che lascia sbigottiti. Forse ci vogliono lasciare senza neppure un metro di strada ferrata? Certo, sarebbe davvero singolare se ciò si verificasse a fronte di un territorio che con l'aeroporto di Comiso, con il raddoppio di carreggiata della Ragusa-Catania, con il completamento dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela, con il potenziamento del porto di Pozzallo, con l'autoporto di Vittoria,

Il personale sarà trasferito a Gela a partire dal quindicesimo settembre, mentre, a parte l'intervento di Orazio Ragusa, nessun altro esponente politico ha cercato di proporre interventi risolutivi

giusto per citare le infrastrutture sulla bocca di tutti, stava cercando di acquistare un appeal maggiore sul piano infrastrutturale. Appeal che verrà necessariamente meno se non si potrà contare su una ferrovia all'altezza della situazione. E mi pare che spogliata di due scali merci di fondamentale importanza per la crescita economica della nostra area, mi pare che all'altezza della situazione rimanga davvero poco». Che fare? «A questo punto non lo sappiamo neppure noi - aggiunge Gurrieri - perché gli allarmi li lanciamo da tempi non sospetti e sono caduti sempre nel vuoto. Non è servita neppure una marcia a piedi, da Modica a Ragusa, per far sì che il problema ferroviario venisse affrontato con una certa decisione». Ma perché i rappresentanti istituzionali non si mobilitano? Perché, a fronte di scelte così penalizzanti, non decidono di attuare decise azioni di protesta, anche clamorose se serve? Perché i rappresentanti istituzionali che dovrebbero difendere il territorio in realtà non lo fanno? Sono questi gli interrogativi che assillano il Cub Trasporti. E che dovrebbero assillare anche la comunità iblea, sempre più defraudata.

GIORGIO LUZZO

I dati del 2006

Redditi di appena 15 mila euro Provincia più povera

Giorgio Antonelli

In vista dell'appuntamento con il federalismo fiscale, l'Italia si presenta sempre più divisa. Al Nord, infatti, continua ad albergare la ricchezza, con la Valle d'Aosta in grande spolvero, mentre il Sud si mostra sempre più povero, con la Sicilia preceduta solo da Basilicata e Calabria tra le regioni meno abbienti e dove, presumibilmente, il sostentamento di migliaia di famiglie continua ad essere garantito da entrate in... nero. Sono i numeri delle dichiarazioni dei redditi 2006, raggruppati per territorio ed attualizzati al 2007 con gli indici Istat dal Centro studi sintesi, a fornire questa fotografia. Un'istantanea che evidenzia come l'opulento Nord continui a correre e ad accumulare ricchezza, mentre il Mezzogiorno sprofonda in un progressivo impoverimento generalizzato e strutturale. Malgrado le imponenti risorse arrivate negli ultimi anni dalla Comunità europea. Ed in tale contesto, non fa eccezione la provincia iblea, anche se Ragusa conquista la seconda piazza a livello regionale, dietro solo a Siracusa (ove, probabilmente, i dati lievitano in alto grazie alla massiccia presenza delle multinazionali petrolchimiche).

Il contribuente ibleo, invece, rassegna mediamente un reddito lordo di poco superiore ai 10 mila euro annui (a Siracusa 15.373). Come dire 833 euro lordi mensili che, ovviamente, risultano del tutto insufficienti a far fronte a qualsiasi... bisogna. Soprattutto se comparati ai 18.487 euro che mediamente dichiara un residente valdostano o, addirittura, agli oltre 66 mila euro medi che denunciano i contribuenti della cittadina di Ayas, alle pendici del Monte Bianco.

Tornando alla nostra provincia, i cittadini più "ricchi" risiedono nel capoluogo, con un reddito pro capite medio di 12.959 euro. Un gruzzoletto, insomma, già ben più pingue rispetto alla media provinciale che viene palesemente e pesantemente penalizzata dai contribuenti di Acate, che rassegnano introiti lordi medi annuali di appena 6.614 euro. Poco più, insomma, di 550 euro lordi mensili, obiettivamente insufficienti a garantire anche l'acquisto dei beni di primissima necessità.

Varando il federalismo fiscale, dunque, il governo dovrà guardare soprattutto al Meridione e alle significative perdite di reddito, causa l'inflazione, registrate nell'ultimo decennio in tutto il Sud. Secondo «Il Sole-24 ore», che ha pubblicato il dossier del Centro studi sintesi, «in un fisco federale la colonna delle entrate locali sul territorio costituisce il dato cruciale. Più si allargano le differenze, come sta avvenendo in Italia, più diventa difficile applicare a tutto il Paese un meccanismo che lasci "in casa" una quota consistente di risorse, senza condannare alla bancarotta zone più o meno ampie del Mezzogiorno». ◀

LAVORO. Sono in arrivo i «Buoni vendemmia»

Con la vendemmia 2008, inizia in Sicilia la sperimentazione del sistema "Voucher" per il pagamento delle prestazioni occasionali di tipo accessorio. Trattasi di una particolare tipologia di rapporto di lavoro, previsto dalla Legge Biagi, che riduce la burocrazia a carico delle imprese agricole, combatte il lavoro in nero ed inoltre dà la possibilità di integrare il reddito a studenti e pensionati attraverso lavori stagionali che caratterizzano l'agricoltura le cui operazioni colturali sono legati al ciclo biologico, come il caso della raccolta dell'uva. I lavoratori e i datori di lavoro interessati dovranno registrarsi presso l'Inps e di seguito i datori di lavoro dovranno richiedere i voucher (buoni) da utilizzare per la remunerazione del lavoro accessorio il cui valore nominale è fissato in 10 euro lordi per ogni ora lavorativa. Il lavoratore riscuoterà per ciascun buono euro 7,50 in quanto il 25% verrà trattenuto per pagare i contributi (13%), Inail (7%) e Inps (5%). Comunque il compenso è esente da ogni imposizione fiscale (ai fini della dichiarazione dei redditi) e non incide sullo stato di disoccupati o inoccupati. Gli interessati potranno rivolgersi allo sportello del Centro servizi Iripa-Sicilia in via Psaumida n.38 a Ragusa e presso i recapiti dei Centri per l'impiego dell'assessorato al Lavoro di Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Ispica, Monterosso Almo, Pozzallo dove periodicamente erogano il servizio gli operatori del Centro servizi dell'Iripa, nonché presso le associazioni di categoria di datori di lavoro agricolo e potranno usufruire del servizio di assistenza per la registrazione.

SINDACATO ITALIANO BALNEARI. Vietare i fuochi in spiaggia secondo il presidente regionale del Sib, ha prodotto delle «storture» pericolose

«Rave party al posto dei falò» È Firullo a lanciare l'allarme

(*sm*) Ancora al centro dell'attenzione i falò sulla spiaggia dopo i controlli disposti dalle forze dell'ordine e l'annuncio da parte di Antonio Firullo, presidente regionale del Sib, il Sindacato italiano balneari, di una proposta di legge regionale che il prossimo anno potrebbe liberalizzare i falò in spiaggia, pur in presenza di una serie di paletti. Firullo aveva spiegato che una sperimentazione viene fatta con successo nel Trapanese: per fare un falò servirebbe un'autorizzazione della Capitaneria di Porto, il versamento di una caparra di cauzione, la localizzazione del punto in cui viene realizzato e l'obbligo di ripulire il tutto. Ma ora, passato Ferragosto, Firullo torna all'attacco. «L'assenza del tradizionale falò in spiaggia - afferma Firullo -, così contestato quanto vietato, ha prodotto sulle spiagge il preoccupante fenomeno dei "rave-party" ovvero i raduni di tantissimi giovani con veri e propri accampamenti di tende alfine di trascorrere tutta

la notte con musica assordante e con un probabile uso di alcol e droghe di vario genere, un mix incontrollabile e che purtroppo ben conosciamo. Sorprende, quindi, come i falò, una tradizione che non ha mai fatto alcun danno se non quello della pulizia del giorno dopo, sono stati attenzionati con un controllo rigidissimo da parte di molte amministrazioni comunali e addirittura

«Un plauso per l'attività efficace di controllo su Ragusa, Vittoria e Pozzallo»

ra con un grande spiegamento di forze dell'ordine come la polizia provinciale, carabinieri, protezione civile e capitaneria di porto e in tutti modi vietati, mentre il pernottamento con le tende, vietate anche dal codice della navigazione, è stato in qualche modo permesso, vedi spiaggia di Torre di Mezzo. Ecco perché - incalza Antonio Firullo - si attende la circolare regionale dell'assessorato al Territorio e

ambiente che per il 2009 permetterà con le giuste regole l'accensione dei falò in spiaggia, confermando, invece, il divieto del pernottamento con l'installazione delle tende. Ricordo, quindi, agli enti comunali della nostra provincia che non basta un'ordinanza contro i falò in spiaggia al fine di evitare la pulizia del giorno dopo perché il sindaco, comunque, ha l'obbligo con o senza i falò di garantire quotidianamente la pulizia delle spiagge sia d'estate che d'inverno.

Il rappresentante dei titolari degli stabilimenti balneari conclude facendo un plauso alle amministrazioni comunali di Ragusa, Vittoria e Pozzallo per avere garantito con i vigili urbani e mezzi tecnici un ottimo controllo delle proprie spiagge per tutta la notte del Ferragosto. «A Scicli, Modica, Ispica e Santa Croce Camerina - conclude Firullo - il controllo è stato effettuato fino alle ore 24 mentre i controlli non sono riusciti a vietare il pernottamento con le tende sulla spiaggia di Torre di Mezzo».

S.M.

L'EVENTO

Ragusani doc... nel mondo

Sarà una grande manifestazione con tanti eventi collaterali che tenteranno di coinvolgere il territorio in vario modo. La XIV edizione del premio "Ragusani nel Mondo" tornerà infatti a proporre tante altre belle storie umane. "Storie - spiega Sebastiano D'Angelo, direttore dell'Associazione Ragusani Nel Mondo - intessute di cultura e genio creativo, di fantasia e capacità imprenditoriale, di passione per il lavoro e di dedizione assoluta, di lontananza territoriale ma di forte ed indissolubile radicamento con le proprie radici culturali. Sono storie proprie dei nostri conterranei all'estero, che il premio pone all'attenzione di quanti seguono

con affetto e simpatia l'annuale rito di celebrazione delle eccellenze iblee nel mondo. Il premio vive ed esalta vicende umane segnate dal successo, arrivato come naturale e meritato sbocco di un percorso di vita non sempre scorrevole e privo di ostacoli, ma sempre caratterizzato da una ferma determinazione di arrivare a traguardi di crescita non solo personale, ma anche e soprattutto dell'alveo familiare e sociale. Sono storie diverse nella loro evoluzione, ma tutte segnate da un comune e forte senso di appartenenza alla terra iblea. La vera essenza culturale del premio è insita nella ricerca e nella promozione di vicende umane che fanno capo ad iblei di nascita o di origine, che hanno conseguito significativi traguardi all'estero nel campo delle rispettive attività. Dai loro profili di vita sovente ne derivano esempi virtuosi da porre a esempio per tutti, ma soprattutto per le giovani generazioni, perché si rendano conto che nella vita nessun traguardo è vietato, se si ha la ferrea volontà di volerlo conseguire". Storie di successo che si mescolano assieme a quelle, recenti, che hanno visto personaggi di grande fama sul palco di piazza San Giovanni. Storie di personaggi forse meno noti, ma di pari dignità.

M. B.

EVENTI SULLA SABBIA

Castelli in aria, Handford prova a stupire

Dopo il grande successo registrato la scorsa estate, "Sciuscià Eventi" ripropone per il secondo anno consecutivo, con il patrocinio del Comune di Ragusa e della Provincia regionale di Ragusa, la seconda edizione della manifestazione "Castelli in aria". L'evento ha preso il via ieri mattina e si terrà sino al 24 agosto a Marina di Ragusa presso il "Margarita Beach" sul lungomare Andrea Doria. Sarà questa una nuova occasione per assistere sia alle performance artistiche dell'artista Tim Handford, che realizzerà delle sculture di sabbia, sia per partecipare ad un corso per apprendere la particolare tecnica.

Per Handford si tratta di un ritorno nel territorio ibleo; l'artista, infatti, è stato l'autore, lo scorso anno, di un "Presepe di sabbia" presso la Chiesa di San Sebastiano. Giovedì, inoltre, dopo aver completato la sua opera dimostrativa, si dedicherà al corso sulle tecniche base delle sculture di

sabbia rivolto a bambini e ragazzi. Domenica 24 la manifestazione si concluderà con la premiazione dei lavori più belli. Questa mattina, intanto, alle 12, gli assessori alle Politiche giovanili del Comune e della Provincia Regionale, rispettivamente Ciccio Barone e Mommo Carpentieri, saranno presenti al "Margarita Beach" per assistere ad una delle performance di Tim Handford. Ma quale il tema scelto quest'anno? «Non posso ancora rivelarlo - diceva ieri mattina l'artista che ha cominciato la sua performance - ma possiamo affermare che, anche sulla base di un sondaggio che abbiamo condotto tra i più giovani, dedicheremo la nostra attenzione ad alcuni personaggi dei cartoni animati. Un castello di sabbia? E' facile realizzarlo. Basta un po' d'acqua, un secchiello e, naturalmente, tanta sabbia. Un po' più complicato, invece, quello che realizziamo noi, considerato che stiamo utilizzando delle armature in ferro».

G. L.

ESTATE MODICANA. La festa del ventennale

Il concerto a Casa Giara Si rinnova la tradizione

(*cob*) Era il 18 agosto 1988 quando Casa Giara ospitò per la prima volta il concerto d'estate. E da allora non ha mai mancato un appuntamento, non ha mai interrotto la tradizione che è invece andata rinsaldandosi, di anno in anno, trasformandosi in un evento fisso dell'estate modicana e radicandosi sempre più nel territorio, coinvolgendo artisti e personalità di spessore.

E così lunedì sera, come ogni anno la sera del 18 agosto, il concerto d'estate a Casa Giara ha visto artisti d'eccezione esibirsi dinanzi con un parterre più che qualificato e soprattutto sempre più numeroso, a riconferma della importanza di un appuntamento ormai irrinunciabile per l'estate modicana.

A suonare lunedì sera sono stati il maestro Sergio Carrubba, insieme al tenore del Teatro alla Scala Giuseppe Veneziano e alla soprano Claudia Perrone, e il trio Gianluca Abbate -

Gianluca Campagnolo - Sebastiano Molè.

In occasione del ventesimo anniversario del concerto l'ideatore e presidente dell'Associazione Culturale Casa Giara, Pippo Puma, ha voluto consegnare la Giara di Platino, pregevole scultura creata appositamente dal ceramista Giovanni Cerruto, a tutte le personalità del mondo culturale, musicale, imprenditoriale, politico e dell'associazionismo che nel corso dei vent'anni hanno contribuito alla riuscita della manifestazione.

Tra loro l'editore del gruppo editoriale, Carmelo Carpentieri, il presidente della Provincia Franco Antoci, i presidenti delle associazioni di siciliani e ragusani in Lombardia e nel mondo come Carmelo La Terra, Giovanni Aprile, Domenico Azzia, i musicisti Carruba, Campagnolo, Molè, Abbate, insieme ad Ausilia Pluchino e Gianfranco Buscema, i pittori Franco Cilia

e Franco Fratantonio, i giornalisti Giorgio Buscema e Giorgio Fratantonio, che ha presentato la serata. Ma nel giardino di Casa Giara erano presenti anche il sindaco di Modica Antonello Buscema con il suo assessore ai lavori pubblici Elio Scifo e l'assessore provinciale Enzo Cavallo. E ad affiancare la musica c'era anche la fotografia, con la mostra di Guido Cicero «Luoghi sommersi».

L'appuntamento è rinnovato per il prossimo 18 agosto, sempre a Casa Giara.

Co. B.

Vittoria La scomparsa del gruppo consiliare Sdi costringe Di Quattro ad accontentarsi di Bilancio e Tributi

Ecco il rimpasto a due tempi di Nicosia Sviluppo economico all'Mpa Piccione

In pole position Cavallo (Si) all'Ambiente e la Pd Mezzasalma alle Pari opportunità

**Giuseppe La Lota
VITTORIA**

In settimana si definisce il nuovo assetto amministrativo. Di ufficiale, per ora, la nomina di Rosanna Meli a esperto alla Solidarierà. L'ex assessore ha sciolto le riserve accerrando l'invito del sindaco Giuseppe Nicosia. Entro venerdì il sindaco scioglierà i nodi relativi alle deleghe da assegnare.

Nessuno rilascia dichiarazioni, ma le indiscrezioni che circolano nel palazzo danno indicazioni molto fondate. Giovanni Macca e Luciano D'Amico staranno in carica fino all'autunno, il tempo di completare il lavoro iniziato. Per Gianni Caruano (Pd) il sindaco ha pensato a un ruolo politico e basta: vice sindaco e garante dei rapporti con il consiglio comunale. Conferma totale per Paolo Monello (quota sindaco), che si occuperà sempre di Pubblica Istruzione e Beni culturali. Salvatore Avola (Pd), è stato già detto, avrà gran lavoro per i Lavori pubblici. Piero La Terra (Pro Scoglitti) è in pole position per l'Urbanistica, assessorato di peso, che il sindaco vuole tenere fuori da amministratori che in qualche modo abbiano a che fare con le attività che riguardano l'edilizia.

Tra i nuovi entrati, è molto probabile che Giuseppe Piccione (Mpa) detenga un altro assessorato di peso, lo Sviluppo economico (stavolta completo di deleghe), lo stesso già avuto da Giovanni Cernigliaro e da Angelo Giacchi. Filippo Cavallo (Sinistra indipendente) si occuperà di Cotitimi e Manutenzioni, Ecologia e Ambiente; mentre Anna Mezzasalma (Pd) avrà la delega alle Pari



Il probabile assessore allo Sviluppo economico Giuseppe Piccione e la destinataria della delega alle Pari opportunità Anna Mezzasalma

opportunità.

È fragile, ma per ora non si rompe, Carmelo Di Quattro (Sdi), rimasto senza una copertura alle spalle in Consiglio dopo la trasmissione di Fabio Prelati. A Di Quattro sarebbe piaciuto lo Sviluppo economico, ma dovrà rassegnarsi a lavorare ancora sugli aridi numeri del Bilancio e dei Tributi (che già curava ai tempi delle precedenti giunte) per svagarsi, tutt'al più, con la delega ai rapporti con la Sogevi.

Fra settembre e ottobre altre due staffette e un mini rimpasto. Via Macca e D'Amico, dentro un

esponente dell'Mpa (Enrico Di Martino?) e uno del Gap (Claudio La Pegna, l'uomo per il quale Luigi Marchi darà in "pegno" la sua credibilità politica). Ma da qui a settembre, con i primi temporali, possono accadere molte cose.

Intanto il segretario del Pd Giovanni Formica s'allinea alle posizioni del sindaco Nicosia. Nessuna richiesta di assessorati per altri esponenti del Pd e pieno sostegno all'azione dell'amministrazione. Il nome di Angelo Dezio, per ora, è scomparso dai "pizzini" di Formica. Una dichiarazione di fedeltà "a termine", però, «un passo in-

dietro per qualche mese». «Condivido - afferma Formica - l'impostazione di Nicosia, credo infatti che in questo momento debba prevalere il buon senso e la responsabilità di tutti». E un motivo c'è: «La giunta ha davanti a sé scadenze importanti e decisive: aeroporto, mercati, ospedale. I partiti e gli assetti di giunta devono fare un passo indietro per qualche mese. È giusto così».

Parole che gettano acqua sul fuoco delle polemiche dei giorni precedenti al Ferragosto, ma che rinviano all'autunno la ripresa del conflitto interno. A quando il

Pd avvierà il processo per il congresso e dove in molti chiederanno conto dell'operato del segretario specie per le scelte fatte nella composizione della direzione provinciale. «I gruppi consiliari "nuovi" - spiega Formica - si consolideranno in questa fase. Non do giudizi sulle scelte personali dei consiglieri, ritengo però che chi si oppone per partito preso si assume gravi responsabilità di fronte ai vittoriosi. Forse prevale la preoccupazione di qualcuno (sempre all'opposizione anche di se stesso) per l'avvio di questa nuova fase politica». 4

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

BERGAMO. Domani incontro con Calderoli. «La bozza contiene le nostre richieste autonomiste»

Federalismo, sì di Lombardo alla Lega

PALERMO. (rive) Quelli della Lega l'hanno definita una «posizione storica». C'è entusiasmo nel partito del Carroccio, per il parere positivo espresso dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo, sulla bozza di federalismo fiscale del ministro Roberto Calderoli. Il governatore, commentando sui giornali il progetto, aveva parlato di una legge «che contiene tutte le nostre richieste, dalla salvaguardia delle specialità al fondo perequativo che garantisce un federalismo solidale».

Un nuovo incontro tra Calderoli e Lombardo è previsto domani a Bergamo. Intanto, Mario Borghesio, capo della delegazione leghista al Parlamento europeo, definisce il commento di Lombardo sulla riforma federalista una «presa di posizione storica, a dimostrazione dell'autorevolezza della nuova classe dirigente della Sicilia che riscopre le ragioni delle origini e dell'autonomia dell'iso-

la e coglie tutti i vantaggi che possono arrivare da una riforma federalista dello Stato: è una vera rivoluzione culturale».

Roberto Cota, capogruppo alla Camera della Lega, ha spiegato poi che «quanto sarà lungo il periodo di transizione lo deciderà il Parlamento. Dal mio

**Borghesio: «È una rivoluzione culturale»
Il governatore: «Centrale nucleare da noi
ma solo se i proventi rimangono in Sicilia»**

punto di vista - ha proseguito - prima si andrà a regime e meglio sarà per tutti. L'importante, però, è partire e il consenso di Lombardo alla bozza è un fatto positivo».

Le reazioni della Lega fanno seguito alle dichiarazioni del leader dell'Mpa, Raffaele Lombardo che

aveva auspicato «una fase transitoria decennale per potere mettere a posto i nostri conti, in uno spirito di concertazione. Un periodo in cui potere usufruire del fondo perequativo e intanto colmare il divario di infrastrutture con il resto del Paese».

Sulla richiesta che le accise del petrolio restino nelle casse della Regione Siciliana, Lombardo ha detto di avere chiesto «solo l'applicazione dello Statuto, che prevede che la Regione incameri i tributi versati dalle aziende che producono nell'Isola. È stato il centralismo romano, sinora, a massacrare lo Statuto».

A sostenerlo sono arrivate le dichiarazioni di Borghesio, che sull'ipotesi avanzata dal governatore di ospitare una nuova centrale nucleare, nel caso i proventi vadano a favore della Sicilia, ha spiegato che «si tratta di un ragionamento corretto che rientra nella filosofia del federalismo».

Un funzionario incaricato dalla direzione generale gira per gli uffici secondo un calendario che nessuno conosce in anticipo. Chi viene trovato fuori posto deve giustificarsi e recuperare il tempo

Agrigento, controlli a sorpresa alla Provincia Una «ronda» interna contro l'assenteismo

AGRIGENTO. (*papi*) Tempi duri per i dipendenti della Provincia di Agrigento che si assentano dal loro posto di lavoro senza avere una valida giustificazione. Il presidente Eugenio D'Orsi, esponente del Mpa, eletto lo scorso giugno con percentuali «bulgare», ha infatti utilizzato un sistema vecchio ma collaudato per accertare le presenze del personale e sanzionare chi non si trova al proprio posto. Un foglio di presenza, che si aggiunge al cartellino elettronico delle rilevazioni di entrata ed uscita, che viene fatto girare ogni giorno ad orario diversi, da un funzionario incaricato dal direttore generale, con una rotazione degli uffici a sorpresa per verificare se alcuni dipendenti sono a fare la spesa o al bar invece di trovarsi al loro posto in ufficio a sbrigare le pratiche della pubblica amministrazione. E già i primi risultati sono stati ottenuti: è già accaduto di trovare qualche dipendente fuori dalla propria stanza senza giustificazioni, ed è scattata la sanzione disciplinare, cioè il richiamo scritto e la richiesta di recupero del tempo perduto. In caso di recidiva il dirigente sarà tenuto a segnalare il comportamento illecito dell'impiegato pubblico alla magistratura che dovrà poi adottare le conseguenti decisioni. È capitato di trovare qualche impiegato al bar ma si è trattato di assenze che non hanno superato il quarto d'ora. In ogni caso il richiamo scritto non è mancato. Una sorta di ronda interna, che compie veri e propri blitz per colpire gli assenteisti. E già perché alla Provincia di Agrigento è stato accertato, da alcune indagini condotte dai carabinieri che hanno denunciato 27 dipendenti «infedeli» dell'ente che usavano assentarsi e far timbrare i cartellini ad altri colleghi, che il fenomeno dell'assenteismo è purtroppo una triste realtà. «Tolleranza zero - dice il presidente D'Orsi - una decisione che abbiamo preso indipendentemente dallo scandalo venuto fuori con

la denuncia per assenteismo di alcuni lavoratori. Ho dato incarico ai dirigenti che, giornalmente, a orario alternato, passeranno per le varie stanze dove si trovano i dipendenti per prendere la presenza. Dico semplicemente, che al momento è ingiusto colpevolizzare i dipendenti finiti nei guai. Prima di tutto occorre il massimo rispetto per la persona. È gente che in questo momento sta soffrendo. Noi siamo garantisti, prima di sbilanciarci, vedremo cosa uscirà fuori dalle indagini. Se sarà il caso, quando e se l'autorità giudiziaria ci comunicherà il rinvio a giudizio dei di-

pendenti denunciati, ci costituiamo parte civile in un eventuale procedimento penale».

Intanto l'obiettivo del presidente è quello di dare un'immagine di efficienza della Provincia dove i dipendenti

Il presidente D'Orsi: «Tolleranza zero. È un modo per tutelare chi fa il proprio dovere ogni giorno»

non vengono considerati come dei fannulloni da licenziare, ma come impiegati ligi al dovere nel rispetto delle norme contrattuali. Ed a proposito di norme, il presidente ha anche invitato tutti i dipendenti, compresi i dirigenti, ad indicare, come prevede la legge, se svolgono un secondo lavoro, che per disposto deve essere autorizzato dall'ente e non essere incompatibile con il ruolo ricoperto nella pubblica amministrazione. «Dobbiamo far capire agli utenti - ha aggiunto D'Orsi - che alla Provincia regionale di Agrigento si lavora e si produce e sfatare il mito che il dipendente dell'Ente è un fannullone che timbra il cartellino e poi va a passeggiare in via Atenea fino a tarda mattinata. Quella che viene chiamata ronda interna non è altro che una delle tante azioni che servono a tutelare la buona immagine della Pubblica amministrazione».

PAOLO PICONE

IL PRESIDENTE TURANO: «Bisogna puntare sul senso di responsabilità»

A picco nel Trapanese le assenze per malattia Alla Provincia sono diminuite del 25 per cento

TRAPANI. (*gdi*) Alla Provincia di Trapani sono in calo le assenze per malattia e per altri motivi tra il personale dopo le direttive «anti fannulloni» del ministro Renato Brunetta. I dati resi noti ieri danno una diminuzione delle assenze del 25 per cento rispetto allo stesso periodo, maggio - luglio, dello scorso anno. Il presidente Mimmo Turano, preso atto che i dati forniti dagli uffici «confermano la tendenza nazionale», avverte che, pur «senza creare un clima da "caccia alle streghe", occorre lavorare con l'obiettivo di ridurre le assenze, puntando, invece, sul senso di responsabilità del personale». Sulla base delle disposizioni del ministro Renato Brunetta in materia di «Sviluppo economico, Semplificazione, Competitività, Stabilizzazione della finanza pubblica e Perequazione tributaria», il dirigente del Settore «Organizzazione e Personale» della Provincia Stella Marino, aveva avviato le procedure di rilevamento statistico e monitoraggio della situazione dei dipendenti in ordine ad assenze per malattia e permessi retribuiti. Il decreto legge voluto dal ministro Brunetta prevede che «per i periodi di assenza per

malattia, di qualunque durata, ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni nei primi dieci giorni di assenza è corrisposto il trattamento economico fondamentale con esclusione di ogni indennità o emolumento, comunque denominati, aventi carattere fisso e continuativo, nonché di ogni altro trattamento accessorio». I periodi di osservazione presi in esame sono stati maggio-luglio 2007 e maggio-luglio 2008 e dall'esame dei dati è emerso un calo complessivo di assenze per malattia o per altre ragioni, addirittura nell'ordine del 25 per cento.

Questo il dettaglio:

A) Assenze per malattia maggio-luglio 2007: 1.319 giornate lavorative, maggio-luglio 2008: 1.008;

B) Assenze per oltre 10 giorni maggio-luglio 2007: 49 giornate lavorative, maggio-luglio 2008: 24;

C) Assenze per altri motivi maggio-luglio 2007: 128 giornate lavorative, maggio-luglio 2008: 102.

Il totale dei dipendenti a tempo indeterminato della Provincia a luglio 2008 è di 352.

GIACOMO DI GIROLAMO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il ministro per gli affari regionali difende la bozza Calderoli e rilancia il dialogo sulle riforme

Regioni autonome al restyling

Fitto: criteri da rivedere. Il Sud non tema il federalismo fiscale

DI FRANCESCO CRISIANO

Il federalismo fiscale chiama tutti a fare la propria parte. Comprese le regioni a statuto speciale che prima o poi dovranno rassegnarsi a dire addio a qualche privilegio. «I criteri di specialità di alcuni territori autonomi», rivela a *ItaliaOggi* il ministro per i rapporti con le regioni, Raffaele Fitto, «dovranno essere rivisti secondo modelli più attuali». Il governo, rassicura Fitto, non farà nessun intervento «a gamba tesa» sulle prerogative delle regioni autonome, «ma se queste dovessero continuare ad arroccarsi sui propri privilegi commetterebbero un errore».

Il ministro getta anche acqua sul fuoco delle polemiche sollevate dalla bozza Calderoli e tranquillizza i governatori del Sud che ancora nutrono riserve sui futuri modelli di perequazione e sui tempi di attuazione del fisco federale. «Il Sud non deve temere il federalismo fiscale perché realizzerà quella rivoluzione culturale di cui le regioni meridionali hanno bisogno per

colmare il gap con il Nord». E sulle riforme costituzionali tende la mano all'opposizione («la Costituzione va cambiata tutti insieme»), magari ripartendo da una versione riveduta e corretta della devolution, bocciata nel 2006 dal referendum, ma ancora al centro del dibattito politico.

Domanda. Ministro, entriamo subito nel vivo. Qual è il suo giudizio sul ddl Calderoli?

Risposta. Abbiamo fatto un buon lavoro. Non abbiamo voluto imporre un testo dall'alto, ma abbiamo cercato il confronto con regioni, province e comuni. La bozza rappresenta la migliore sintesi possibile rispetto al punto di partenza e agli obiettivi che ci eravamo prefissati.

D. Tutto è stato già deciso in Cadore o c'è ancora la possibilità di rivedere il testo?

R. Ci tengo a chiarire una cosa. Nel governo c'è sempre stata uniformità di vedute. Nessuno ha scavalcato nessuno e per portar fuori il testo di cui si sta discutendo in questi giorni (anticipato da *ItaliaOggi* il 25/7/2008) a luglio abbiamo lavorato all'unisono con i ministri Tremonti, Bossi, Calderoli e Ronchi. Il provvedimento è pronto per essere portato in consiglio dei ministri. Prima però potrebbe ancora esserci qualche aggiustamento di carattere formale.

D. Sui tempi di attuazione della riforma nella maggioranza sembrano esserci idee difformi. Calderoli e con lui tutta la Lega vorrebbero partire subito dal 2009. Gasparri ha dichiarato che l'obiettivo dell'esecutivo è chiudere la riforma entro l'anno, ma il suo collega di partito Italo Bocchino ha messo in guardia dal pericolo che «la gatta frettolosa partorisca figli ciechi». E c'è pure chi, come il governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo, vorrebbe un periodo transitorio di 10 anni per

mettere prima in ordine i conti dell'isola. Insomma, quando si passerà dalle parole ai fatti?

R. La tempistica è determinata dalla natura del provvedimento che in quanto disegno di legge delega collegato alla Finanziaria 2009 dovrà essere approvato entro la fine della sessione di bilancio e dunque entro il 31 dicembre. Poi la palla passerà ai decreti legislativi di attuazione che dovranno definire gli aspetti tecnici.

D. Quindi quanti anni ci vorranno?

R. Parlare di anni potrebbe essere interpretato come il tentativo di frenare la riforma. Io credo che i tempi non saranno lunghi se il parlamento, come accadrà, approverà il ddl entro fine anno.

D. Come mai il Sud teme così tanto il federalismo? Eppure nel ddl si prevede anche l'istituzione di una fiscalità di vantaggio per le regioni meridionali.

R. Il Sud non ha niente da temere dal federalismo fiscale. Anzi. Sarà proprio il fisco federale a realizzare quella rivoluzione culturale che serve al sud per colmare il gap con le regioni del nord. E questa la sfida. Responsabilizzare le classi dirigenti regionali, imponendo comportamenti virtuosi che premino chi gestisce bene le risorse e penalizzino chi male amministra. Bisogna avere il coraggio di realizzare scelte importanti su sanità, trasporto pubblico locale e pubblico impiego.

D. Intanto però il governatore della Calabria, Agazio Loiero, ha detto di temere una perequazione affidata alle regioni più ricche.

R. La perequazione spetta allo stato, lo dice la Costituzione. In questo il ddl non può porsi in contrasto con la Carta fondamentale. Deve essere lo stato a gestire il fondo perequativo, così come a garantire i livelli essenziali delle prestazioni nella sanità, nella scuola e nell'assistenza.

D. Un altro nodo sul quale l'attende un delicato lavoro di mediazione è rappresentato dalle regioni a statuto speciale che non vogliono saperne di partecipare al fondo, rinunciando ai propri privilegi fiscali.

R. È un tema delicato. Abbiamo avuto un primo incontro a Roma con Calderoli e Ronchi e abbiamo ascoltato le richieste dei governatori. Alla fine, sono sicuro, prevorrà il confronto e il buon senso. Noi non vogliamo entrare a gamba tesa nelle prerogative delle regioni autonome, ma all'opposto ritengo che se le regioni a statuto speciale doves-

sero continuare ad arroccarsi sui propri privilegi commetterebbero un errore.

D. Che cosa vuol dire, che si va verso un superamento delle regioni a statuto speciale? Secondo lei hanno ancora ragion d'essere nel 2008?

R. Io credo che le ragioni della specialità di alcuni territori vadano riviste e che sia giusto iniziare a ragionare su un modello più attuale. Ma ripeto, senza interventi a gamba tesa.

D. E veniamo agli effetti del federalismo fiscale. I cittadini si domandano se comporterà un aumento della pressione fiscale sulle loro tasche.

R. Lo escludo. Il federalismo avvicinerà i livelli decisionali al cittadino che potrà immediatamente verificare come vengono spesi i soldi pagati al comune, alla provincia, alla regione. Negli anni passati il federalismo amministrativo realizzato dalle leggi Bassanini ha trasferito competenze e funzioni dal centro alla periferia senza trasferire i fondi. Noi vogliamo andare in un'altra direzione: delle risorse che si assegnano agli enti i cittadini devono poter avere un riscontro immediato nella vita di tutti i giorni.

D. Dalla spesa storica si passerà al criterio dei costi standard. Basterà a migliorare i conti della sanità regionale?

R. Il criterio dei costi standard è un criterio di buon senso. Non si può pensare che in un determinato settore, e le maggiori sprecozioni si registrano proprio nella sanità, la stessa prestazione abbia costi diversi nelle diverse zone del paese.

D. La bozza prevede un tributo per ciascun livello di governo. Alle regioni le imposte sui servizi, ai comuni la fiscalità sugli immobili, alle province le tasse sulla auto. Questo significa che il bollo auto sarà trasferito dalle regioni alle province? O sarà eliminato?

R. Questo è un punto che merita un approfondimento ulteriore e verrà affrontato nei decreti legislativi. Prima bisognerà raccogliere i dati e le proiezioni su cui sta lavorando lo staff di Tremonti.

D. Passiamo alla riforma dei servizi pubblici locali. Era necessario farla con decreto legge?

R. Riconosco che lo strumento del decreto legge finisce per penalizzare la discussione parlamentare, ma inserendo la riforma delle utility nel dl 112 abbiamo accelerato i tempi, riuscendo il governo Prodi aveva fal-

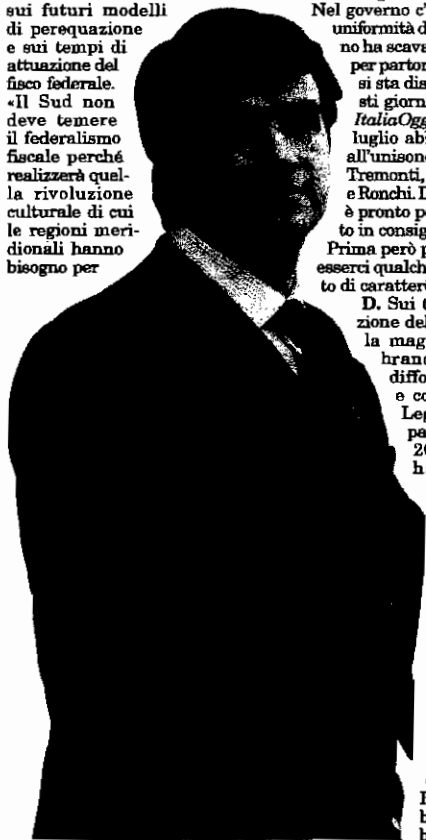
lito. È una buona riforma che va nella direzione impressa dalla manovra triennale: non solo tagli, ma rimettere in moto l'economia.

D. La riforma prevede fra le altre cose l'assoggettamento delle società di servizi pubblici al patto di stabilità. C'è però il rischio concreto che questo faccia saltare i conti di molte amministrazioni locali. Cosa ne pensa?

R. Dopo la pausa estiva mi metterò al lavoro con i ministri Scajola e Tremonti per predisporre i decreti attuativi della riforma. L'assoggettamento delle società partecipate al patto di stabilità è uno dei temi che saranno disciplinati con regolamento. Ma preferirei rinviare la discussione a un successivo approfondimento.

D. Dalla banca dati del suo ministero (si veda *ItaliaOggi* del 13/8/2008) emerge che il contenzioso tra stato e regioni davanti alla Consulta è in aumento rispetto all'anno scorso. Colpa di una riforma come quella del 2001 che ha suddiviso le prerogative tra stato e regioni in maniera confusa. Eppure voi nel 2005 avevate provato a semplificare la disciplina disegnata dal Titolo V della Costituzione. Ora si torna a parlare insistentemente di riforme istituzionali, di superamento del bicameralismo perfetto e di senato federale. Tutte cose previste nella devolution bocciata dal referendum. È stata un'occasione mancata?

R. Io penso di sì. Nel 2001 con il titolo V il centro-sinistra ha commesso un errore di metodo e di merito. Ha approvato una riforma a maggioranza e per quanto riguarda i rapporti stato-regioni ha creato una categoria, quella delle competenze concorrenti, che ha finito per generare confusione e moltiplicare il contenzioso. Cinque anni dopo anche il centro-destra ha varato la devolution a maggioranza. Il testo non era male, ma averlo approvato senza il consenso dell'opposizione ha reso necessario il passaggio sotto le «forche caudine» del referendum. Personalmente penso che si possa ripartire da quel testo. Questa volta però di comune accordo con l'opposizione, perché la Costituzione va riscritta tutti insieme. Su questo punto ho già avuto un incontro, assieme ai ministri Calderoli e Bossi, con i ministri-ombra del Pd, Bastico e Chiamparino. Mi auguro che i toni di scontro lascino presto spazio alla volontà di intraprendere un percorso condiviso.

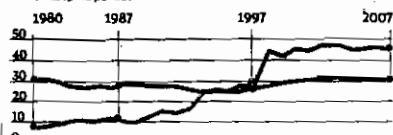


La finanza regionale

L'AUTONOMIA DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Trend 1980-2007

— % entrate tributarie (imposte dirette e indirette) rispetto alle entrate totali delle amministrazioni locali
 — % spese delle amministrazioni locali rispetto al totale delle spese pubbliche



Nota: nel 2006, le spese delle amministrazioni locali si pari a 230 miliardi di euro, le entrate delle amministrazioni locali sono pari a 97 miliardi di euro
 Fonte: Istat 2008

IL GETTITO COMPLESSIVO

Dati 2006 in milioni di euro

Regione	Entrate tributarie	Entrate non tributarie	Totale
Piemonte	4.094,6	3.226,9	473,2
Lombardia	6.216,2	8.882,4	1.432,6
Veneto	3.821,1	3.823,2	481,6
Liguria	1.836,0	897	147,7
E. Romagna	3.853,1	3.589,2	488,1
Toscana	3.825,0	2.520,9	304,2
Umbria	1.080,1	515,0	88,1
Marche	1.424,9	1.172,3	156,7
Lazio	4.362,5	4.396,6	569,1
Abruzzo	1.611,1	745,4	97,5
Molise	480,8	146,0	20,8
Campania	6.220,3	2.313,1	326,4
Puglia	4.482,8	1.927,0	228,9
Basilicata	872,9	298,1	38,3
Calabria	2.689,6	753,3	213,2
Totale	46.871,1	55.206,1	5.066,5

Fonte: elaborazione Cifree e Regione Umbria

Federalismo. Il ministro incontra il presidente altoatesino Durnwalder - «La nostra riforma non è contro le regioni meridionali»

Calderoli: l'autonomia non si tocca

Alla cabina di regia il monitoraggio sugli Statuti speciali - Governo diviso sui tempi

Eugenio Bruno
ROMA

Messa a punto la "bozza-bis" e in attesa del nuovo tavolo tecnico con gli amministratori locali, per Roberto Calderoli è cominciato ieri il secondo giro di consultazioni sul federalismo fiscale.

Prima tappa a Bolzano, dove il ministro per la Semplificazione ha incontrato il presidente della Provincia, Luis Durnwalder. Sul tavolo uno dei temi più spinosi: come rispettare le prerogative dei territori autonomi, coinvolgendoli però nella partita del "federalismo solidale" chiesto sia da destra che da sinistra. Per l'esponente leghista, quelli speciali «sono il punto di arrivo di un'evoluzione della trasformazione dello Stato in senso federale». Certo, l'ideale sarebbe ottenere un loro contributo diretto e, cioè, «un concorso sia nel dare che nell'aver». Ma è un'ipotesi difficilmente praticabile. In alternativa, il ministro ha proposto di aumentare le funzioni svolte in autonomia da Regioni e Province autonome, senza accrescere i trasferimenti statali.

In quest'ottica, Calderoli ha chiesto a Durnwalder di elaborare entro 10 giorni la lista delle competenze aggiuntive che Bolzano è pronta ad accollarsi. E lo stesso dovranno fare Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Sardegna e Sicilia (con il cui governatore Raffaele Lombardo un incontro è già fissato per domani a Bergamo), oltre alla Provincia autonoma di Trento. Positivo il commento del presidente altoatesino che ha parlato di incontro «proficuo». Spiegando: «Ci ha dato modo di affrontare i problemi legati a un'autonomia non solo speciale ma specialissima». Disponibile ad assumere più funzioni si è detto da Courmayeur anche il presidente val-

dostano Augusto Rollandin. A patto che il cambiamento si fondi «sull'intesa tra lo Stato e le Regioni e sulla chiarezza delle rispettive competenze».

A ogni modo, la partita è destinata a durare a lungo. Come confermato al Sole 24 Ore dallo stesso ministro, nella legge delega ci sarà una formulazione generica del tipo «tutte le Regioni partecipano alla perequazione», lasciando ai decreti attuativi il compito di individuare le soluzioni da trovare territorio per territorio. A occuparsene sarà la

LE NUOVE COMPETENZE

Ai territori tutelati dalla Costituzione più funzioni a parità di trasferimenti statali Rollandin (Valle d'Aosta): ora i poteri aggiuntivi

LA TABELLA DI MARCIA

Subito il tavolo tecnico e Ddl in Consiglio dei ministri entro il 15 settembre
 Ma Gasparri frena: «Niente forzature»

cabina di regia, cioè l'organismo tecnico previsto dal Ddl per assicurare il confronto tra i diversi livelli istituzionali e dove le Regioni speciali saranno «adeguatamente rappresentate». Fino alla stesura dei testi, la "cabina" avrà una funzione consultiva (monitoraggio degli statuti, condivisione dei dati, calcolo dei costi standard). Successivamente, cambierà nome in Conferenza per il coordinamento sulla spesa pubblica: si trasformerà in una struttura più politica e, come specificato da Calderoli, «verificherà come stanno andando le cose e su quelle stabilirà la gra-

dualità dell'applicazione». In altri termini vigilerà sull'utilizzo dei fondi perequativi.

Perequazione, dunque. Che è un altro dei nodi ancora da sciogliere. Per ora si sa che sarà "verticale". Cioè, a redistribuire le risorse sarà lo Stato, come del resto prevede l'articolo 119 della Costituzione. Ma resta ancora da chiarire il numero di Regioni che faranno da benchmark: tre come previsto dalla bozza o uno come caldeggiato dai governatori, specie del Mezzogiorno, preoccupati che l'asticella venga fissata troppo in alto. Sul punto, l'esponente del Carroccio ha di nuovo assicurato che la riforma non sarà contro il Sud.

Chissà se la spiegazione di Calderoli li tranquillizzerà. E se, al contempo, servirà a superare le perplessità manifestate anche da alcuni esponenti della maggioranza, come il ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto, e larghi strati di An. Perplessità che si estendono ai tempi. «Non servono forzature», ha avvertito il capogruppo Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, in risposta all'aut aut del ministro per le Riforme, Umberto Bossi, che lunedì aveva preannunciato «soluzioni sbrigative» in caso di fallimento.

Se dipendesse dalla Lega le tappe sarebbero: all'inizio di settembre il tavolo tecnico con sindaci e governatori; la settimana successiva esame preliminare in Consiglio dei ministri e varo del Ddl entro il 15. Poi subito in Aula insieme alla Finanziaria e agli altri due collegati (Codice delle autonomie e Roma capitale). In modo da avere la legge delega entro il 2008 e i decreti attuativi entro giugno 2009. Quindi, i cinque anni di transizione. Al premier Silvio Berlusconi, finora silente, il compito di sbrogliare la matassa.

DOMANDE E RISPOSTE

- 1 Che cosa sono i costi standard?**
È il sistema con cui verrà calcolato quanto costa assicurare un certo servizio in un determinato territorio. Su quello verranno poi parametrize le risorse necessarie per finanziarlo. Ad esempio si stabilirà l'esborso per un determinato intervento chirurgico, pensando alle competenze regionali in tema di sanità, oppure per un ospitare un bimbo in un asilo nido, a proposito di funzioni comunali.
- 2 Con quali risorse ogni territorio potrà finanziarsi?**
Per svolgere le proprie funzioni fondamentali ogni livello di governo avrà a disposizione, oltre alla compartecipazione al gettito erariale e agli interventi perequativi, un tributo proprio devoluto dallo Stato: l'Irap (o quel che diventerà in seguito) per le Regioni; la tassa unica sugli immobili per i Comuni; l'imposizione sulle auto per le Province. Per il finanziamento delle funzioni aggiuntive potranno poi essere fissati tributi propri diversi territorio per territorio.
- 3 Come funziona la perequazione?**
Tre regioni ancora da individuare (o una sola come chiedono le Regioni) faranno da benchmark quanto al livello della capacità fiscale locale. Chi spenderà di meno devolgerà il surplus a un fondo gestito dallo Stato che provvederà poi a redistribuire le risorse alle Regioni in difficoltà. Per le Province e i Comuni opererà un fondo di perequazione gestito dalle Regioni, fatta salva la clausola di salvaguardia che consentirà l'intervento statale.
- 4 Che cos'è la tassa unica immobiliare?**
Per attribuire anche ai Comuni un tributo proprio la bozza prevede la semplificazione della tassazione immobiliare con la nascita di un unico tributo al posto di una decina tra quelli esistenti: Irpef sui redditi immobiliari, Ici, imposta catastale e ipotecaria, imposta di successione, Invm, Tarsu, contributo di concessione edilizia, Tosap. L'elenco completo sarà individuato dai decreti delegati. In ogni caso, sopravviveranno l'Iva sulle compravendite e l'imposta di registro.
- 5 A cosa serve la Cabina di regia?**
L'organismo nasce come sede di confronto istituzionale tra Governo, Regioni ed enti locali. In una prima fase si occuperà della stesura dei decreti attuativi. Poi diventerà un organismo stabile (la Conferenza di coordinamento sulla finanza pubblica) e sovrintenderà all'utilizzo del fondo perequativo a favore delle Regioni in difficoltà.
- 6 Quanto ci vorrà per l'entrata a regime?**
La durata del periodo transitorio non è stata ancora fissata. Probabilmente si andrà verso i cinque anni come richiesto dalle Regioni. Una volta emanati i decreti, l'applicazione delle novità partirà subito ma sarà graduale. Ad esempio il passaggio ai costi standard avverrà progressivamente anno per anno su un campione di funzioni sempre più ampio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Nodi democratici Anche il prodiano Monaco e Cacciari per le assise. Di Pietro: Walter fa opposizione solo a parole

Pd, Parisi chiede il congresso «Con Veltroni elettori depressi»

Tonini: ha poca pazienza. E il leader apre al dialogo con la Lega sul federalismo

L'ex ministro della Difesa: il tempo del «ma anche» è scaduto, il segretario fa troppo poco e troppo tardi

ROMA — Le parole sono sempre più pesanti: «Gli elettori del Pd rischiano di precipitare dalla schizofrenia alla depressione», denuncia Arturo Parisi. Ma Walter Veltroni preferisce non rispondere e lascia ai suoi argomentare contro gli attacchi dell'ex ministro della Difesa. Che chiede, con Massimo Cacciari e Franco Monaco, il congresso anticipato. Il segretario del Pd non sembra curarsi di quelle accuse e punta invece su un'altra strategia agostana: l'avvicinamento alla Lega di Umberto Bossi per fare insieme il nuo-

vo federalismo. E cercare di mettere in imbarazzo An e Forza Italia che sull'argomento sembrano aver messo la sordina.

Parisi sostiene che Veltroni «fa troppo poco e troppo tardi». E conclude: «Il tempo del "ma anche" è scaduto: ci vuole una decisione democratica in sede collettiva». Vale a dire il congresso. L'idea, che piace anche al sindaco di Venezia Cacciari, viene ripresa con forza dal prodiano Franco Monaco: «Ci vuole un congresso vero su mozioni politiche distinte». Ma la maggioranza del Pd non ne vuole sapere. Il mariniano Giorgio Merlo boccia senza appello la proposta mentre i dalemiani la giudicano una prematura resa dei conti. E i veltroniani affidano la loro risposta a Giorgio Tonini: «Alcuni nostri autorevo-

li dirigenti a volte difettano di pazienza: non si può avere tutto e subito». Lo stesso Tonini, invece, si mostra molto aperto al confronto con Bossi sul federalismo fiscale: «Siamo favorevoli ad un confronto costruttivo. Del resto si tratta di completare la riforma del titolo V della Costituzione, varata a suo tempo dal centrosinistra». Ma dietro le parole lusinghiere nei confronti della Lega c'è il pensiero dello stesso Veltroni che in questi giorni ha colto con

Confronto costruttivo

Dai veltroniani si a un «confronto costruttivo» per completare la riforma varata dal centrosinistra

grande interesse il rilancio sul federalismo ad opera non solo del leader leghista ma anche del ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli. E sa, su questo punto, di avere dalla sua la maggioranza del partito. Basta sentire che cosa ne pensa un dalemiano di ferro come Nicola Latorre: «Quando Bossi alza il tono non ci fa mai paura, perché non dà mai seguito alle minacce. È positivo invece che nella discussione tra Calderoli e le Regioni si sia messo da parte

Modello lombardo

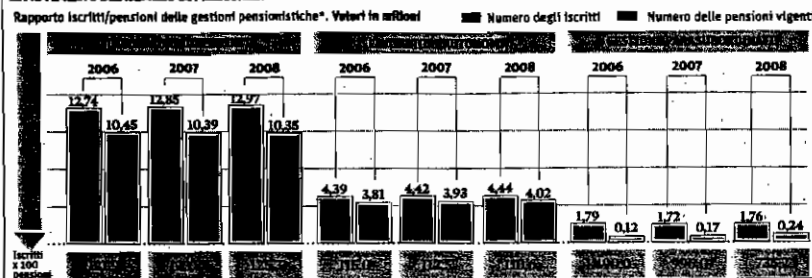
Latorre: positivo che nella discussione tra Calderoli e le Regioni si sia messo da parte il modello lombardo

il modello lombardo. Ed è fondamentale che la riforma si leghi all'istituzione di un Senato federale».

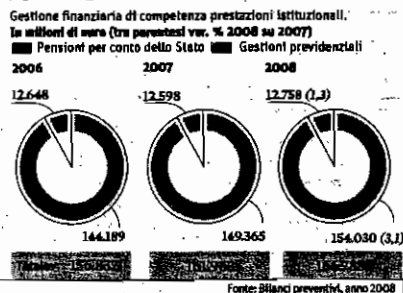
E mentre Antonio Di Pietro continua a tuonare contro Veltroni («fa opposizione solo a parole»), questa mattina viene presentata la Festa Democratica del Pd: si svolgerà a Firenze dal 23 agosto al 7 settembre. Comincerà con il pullman veltroniano della campagna elettorale trasformato in «Salva l'Italia» (le firme contro il governo Berlusconi) e sarà ambientato nell'austera Fortezza da Basso: non più quindi in fiere fuori delle città, non più con accenti popolari, ma «stile Pd». Con Veltroni che non farà il comizio finale, ma solo un'intervista il 6 settembre.

Roberto Zuccolini

IL MOVIMENTO DEL NUMERO DI PENSIONI...



...E IL PESO FINANZIARIO DELLE PRESTAZIONI



Pensioni, la riforma d'autunno

Varo anticipato dei nuovi coefficienti e criteri flessibili sull'età (obiettivo 62 anni)

Marco Rogari
ROMA

■ Sarà una pausa estiva breve. Almeno per il Governo. Che dopo aver incassato il via libera parlamentare alla manovra estiva, fin dai primi di agosto ha avviato la "fase istruttoria" per preparare la cosiddetta partita di autunno. Un autunno che rischia di rivelarsi caldo non solo per le minacce dei sindacati che ancora faticano a digerire i tagli dell'Esecutivo, soprattutto sul pubblico impiego. Nell'agenda del Governo ci sono appuntamenti considerati strategici dalla maggioranza. Primo fra tutti il varo della Finanziaria "leggera", con cui dovrà essere quantificata in via definitiva la "dote" per i rinnovi dei contratti pubblici, e di tre "collegati" di sessione molto attesi: federalismo fiscale, Roma capitale, Codice delle autonomie.

Tutte questioni su cui il clima del dibattito rischia di surriscaldarsi. In primis sul versante politico dove trovare un compromesso sul "dosaggio" di federalismo fiscale non sarà facile (fuori e dentro la maggioranza). Ma anche sul versante delle Regioni e dei Comuni la "trattativa" non si annuncia proprio agevole. Anche perché gli enti territoriali si mostrano più che guardinghi dopo la manovra estiva a suon di tagli che hanno dovuto digerire. Per non parlare del nodo di Roma capitale e delle sue competenze sul quale si gioca una partita a scacchi sotterranea con An che, non solo perché guida il Campidoglio con Alemanno chiede per Roma maggiori po-

teri, non visti però troppo di buon occhio dalla Lega.

Il Governo però è sicuro del fatto suo. Ed è convinto di condurre in porto tutti provvedimenti entro al fine della sessione di bilancio.

L'agenda dell'Esecutivo, tra l'altro, prevede anche altri appuntamenti. Ad esempio l'apertura, sempre entro l'autunno del tavolo sulle pensioni. Anzitutto per sciogliere i nodi legati alla ridefinizione della platea degli "usuranti" (si veda l'altro articolo in pagina), all'even-

LA «FORCHETTA»

A partire dal 2014 la minima alzata di due anni per la platea femminile e massima a 67 anni; due in più rispetto all'attuale uscita degli uomini

tuale anticipo dei nuovi "coefficienti" e al riassetto degli enti previdenziali.

Sui primi due punti il ministro Maurizio Sacconi è stato già chiaro: la platea degli usuranti da esentare dalle regole previdenziali della riforma Prodi-Damiano va ristretta; i nuovi coefficienti di trasformazione (dai quali dipende l'importo delle pensioni future), devono essere applicati "tempestivamente". Come dire: i sindacati, che (secondo quanto prevede il protocollo del Welfare siglato dal precedente Esecutivo) dovrebbero essere chiamati entro la fine di quest'anno a fare parte di un com-

missione "mista" Governo-parti sociali per ridefinire i parametri dei coefficienti, non pensino di fare "melina". E anzi si preparino a valutare l'ipotesi di anticipare l'aggiornamento dei coefficienti al 1° gennaio 2009. Un'ipotesi della quale i sindacati non vogliono sentir parlare. Più semplice appare il confronto sul riordino degli enti previdenziali, dove si profila il covogliamento degli istituti previdenziali più piccoli (Ipost e Ipsema), con la sola esclusione dell'Enpals, nei tre più grandi (Inps, Inail e Inpdap).

Nel corso della discussione con le parti sociali potrebbe anche essere affrontata la questione dell'introduzione, a partire dal 2014 (una volta esaurita la fase transitoria con gli "scalini" targati Prodi-Damiano), di un nuovo sistema flessibile di uscite finalizzata a fissare la soglia minima di vecchiaia a 62 anni (alzandola così di due anni per le donne rispetto agli attuali 60 anni) e una massima a 67 anni (due anni più alta di quella prevista per gli uomini).

Sempre a settembre entrerà poi nel vivo il cammino parlamentare della disegno di legge delega Brunetta sulla riforma del pubblico impiego e della dirigenza pubblica. Un provvedimento indispensabile per completare il piano-Brunetta, avviato con il decreto sulla manovra estiva, che è anche quello maggiormente nel mirino dei sindacati perché prevede il completamento dell'operazione sul passaggio degli incentivi a pioggia ai premi per merito.